

Intervista a Luisa Todini

«Un premier deve avere uno stile di vita decoroso Ma le accuse vanno provate»

L'imprenditrice ex europarlamentare Fi nel '94: «All'epoca mai sentito di feste, Berlusconi con me solo galante. Con la nuova legge elettorale forse cadute di stile. Le scorciatoie per emergere? Per mia figlia mi augurerei cose diverse, ho altri valori»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Luisa Todini, imprenditrice nel settore delle costruzioni, ex europarlamentare di Forza Italia nel '94, da due anni è presidente del Comitato Leonardo che ieri al Quirinale ha premiato le «eccellenze d'Italia». Il comitato «nasce nel '93 per promuovere il meglio dell'Italia all'estero. Ha 152 soci e 330 miliardi di fatturato, il 52% dell'export». Tra i premiati Laura Biagiotti e Sonia Bonfiglioli, e un gruppo di neolaureate.

Lei è stata eurodeputata azzurra, tuttora vota Berlusconi. Cosa pensa della vicenda delle feste ad Arcore?

«Io faccio parte dell'altra Italia. Mi sveglio alle 6,30, porto mia figlia a scuola, vado in ufficio. Sono una privilegiata ma felice di accudirla, lavorare, tornare per cena. Faccio parte della stragrande maggioranza che ha un lavoro canonico. Ma considero legittima l'ambizione altrui di lavorare nel mondo dello spettacolo. Per carità. A qualunque prezzo?»

Chi è Industriale delle costruzioni ed ex forzista in Europa



LUISA TODINI
NATA NEL 1966
IMPRENDITRICE

Nata a Todi, oggi è presidente di Todini Costruzioni Generali S.p.A., società che opera nel settore delle grandi infrastrutture, con filiali in dodici Paesi di quattro diversi continenti. È stata tra i possibili candidati del centrodestra a governatore del Lazio.

«Ovviamente no. Il problema sono le scorciatoie. È questo che emerge: la ricerca della raccomandazione del ricco o del potente di turno. Questo mi preoccupa».

Perché?

«È un tema generale. Certo, l'etica attiene all'individuo. Io giudico me stessa, non gli altri. Poi mi accompagno con chi ha i miei valori. Da mamma non sarei contenta se scegliesse scorciatoie, come non lo sarebbero amiche con figlie adolescenti. Per lei mi augurerei cose diverse, spero di insegnargliele».

Il potente di turno, qui, è Berlusconi, e c'è di mezzo una minorenni. Secondo lei non ha responsabilità?

«Un uomo che assume incarichi pubblici ha maggiori responsabilità, oneri oltre che onori. Deve avere l'accortezza di uno stile di vita decoroso. Ma per ora è tutto da provare. Che attendibilità hanno queste ragazze?»

Non crede alle intercettazioni?

«Quando ero a Strasburgo mi hanno attribuito una ventina di fidanzati, alcuni che neanche conoscevo. Berlusconi è gaudente, ricco e molto generoso. Non è una novità. È la sua grande forza: vince dal '94».

Lei come l'ha conosciuto?

«Un mese dopo le Europee. Mi ero guadagnata il mio spazio, 90mila preferenze».

La bellezza l'ha aiutata a essere messa in lista o a fare carriera?

«Berlusconi prima del voto non sapeva neanche chi fossi. Poi, da uomo galante, mi ha detto: lei è più carina dal vivo che nei manifesti. È stato il massimo».

Nel quinquennio '94-'99 ha mai sentito parlare di - o è stata invitata a - feste ad Arcore o Villa Certosa?

«Assolutamente no. Mai sentito nulla. Lavoravo come una pazza, prendevo 3 aerei a settimana. Ricordo solo lunghe riunioni».

Le cose ora le sembrano diverse?

«Mah, con la nuova legge elettorale

Berlusconi

«Nel '94 era dedicato al Paese, ora ai suoi guai personali. Giudici ed ex mogli, tutti tentano di distruggerlo...»

Etica pubblica

«Chi assume incarichi pubblici ha maggiori responsabilità, oneri oltre che onori. Ma per ora è tutto da dimostrare»

la gente viene nominata. Possono esserci cadute di stile».

Come è cambiato il premier?

«Nel '94 ho conosciuto un uomo dedicato al Paese. Ora, purtroppo, è concentrato sui guai personali. Giudici, politici, ex mogli: tutti cercano di distruggerlo. Chissà, magari vuole abolire i reality in tv...».

Che futuro vorrebbe per sua figlia?

«Che fosse sempre lei a scegliere. E un Paese con maggior senso civico». ❖

Legittimo impedimento, la Consulta: «Ecco perché si deciderà caso per caso»

■ Rientra nel «potere del giudice valutare, caso per caso, se lo specifico impegno addotto dal Presidente del Consiglio dei ministri» dia «in concreto luogo ad impossibilità assoluta» di «comparire in giudizio, in quanto oggettivamente indifferibile e necessariamente concomitante con l'udienza di cui è chiesto il rin-

vio». È uno dei passaggi delle motivazioni, che sono state depositate ieri sera, della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha in parte bocciato e in parte interpretato il «legittimo impedimento», la legge nata per mettere al riparo il premier Berlusconi, almeno fino al prossimo ottobre, dalla ripresa dei tre processi a suo carico

(Mills, Mediaset e Mediatrade).

La Consulta ha di fatto svuotato l'impianto iniziale della legge. Innanzitutto - scrive la Corte in 37 pagine di motivazioni - anche per premier e ministri non vi deve essere «una deroga al regime processuale comune» previsto dal codice di procedura penale nei casi di impedimento di impu-

tati «comuni». Per questo motivo l'impedimento «non può essere generico e il rinvio dell'udienza da parte del giudice non può essere automatico». Perciò «spetta al giudice, ai fini del rinvio dell'udienza, valutare in concreto non solo la sussistenza in fatto dell'impedimento, ma anche il carattere assoluto e attuale dello stesso». Questo implica, appunto, «il potere del giudice di valutare, caso per caso, se lo specifico impegno addotto dal Presidente del Consiglio dei ministri, pur quando riconducibile alle funzioni di governo» gli impedisca di comparire in giudizio. ❖